Benzina Zero

In città l'auto funziona male. Andare a piedi, in bici e con i mezzi pubblici è più efficiente e spesso anche più divertente

Per un ciclista sui marciapiedi, 9 pedoni sulle ciclabili" [Torino, Rapporto Rota]

Pubblicato il luglio 4, 2017 di Gianni Lombardi

Rapporto Rota, studio sulle bici in città "Ciclabili? Prima si aggiustino le strade"

Ricerca su 2mila casi: Torino difficile, conflitti con le auto spesso causati da ostacoli, binari e tombini

JACOPO RICCA

UN CONFLITTO da smorzare e cui porre fine il prima possibile. Quello tra ciclisti, pedoni e automobilisti viene valutato come uno dei più "forti" da chi si occupa di sociologia urbana. «Mettere contro gli utenti della strada è controproducente perché chi ne risente è il più debole», dicono gli organizzatori del Bike Pride.

Un tema che è stato evidenziato già alcuni mesi fa dai ricercatori del rapporto Rota del Centro Einaudi e che ora sembra essere stato messo all'ordine del giorno della giunta Appendino, con l'assunzione delle competenze sulle biciclette da parte dell'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra. «In tutti i trattati sulla città sostenibile si sostiene che quello per l'utilizzo dello spazio pubblico è il maggiore conflitto urbano, molto più duro e sentito di quelli etnici o di classe sociale», racconta Luca Davico, sociologo del Politecnico di Torino e tra i curatori del rapporto Rota. «Si tratta purtroppo di un tutti contro tutti — ragiona il ricercatore — Ma bisognerebbe fare un ragionamento serio non solo sulla necessità di sensibiliz-

zare le persone, ma anche su come progettare e costruire una città dove poter far convivere in modo più civile i diversi utenti della strada».

La scelta dei 5stelle è stato apprezzata dalle associazioni dei ciclisti come un primo segno del cambio di registro sulla questione della mobilità sostenibile. Le richieste dei ciclisti, da quella che siano stanziati più fondi per realizzare il "Bici Plan" fino alla sperimentazione di spazi di condivisione tra ciclisti, pedoni e automobilisti "slow" nei controviali, scatenano però anche la reazione di chi si muove in città a piedi o in macchina: «Le proteste contro chi va in bici, che viene rappresentato come spericolato o sprezzante delle regole, sono frutto di una falsa percezione», spiega il sociologo Davico. Negli ultimi anni il suo gruppo di ricerca ha studiato le abitudini dei torinesi: «Abbiamo esaminato 2mila casi ed è emerso che per un ciclista che sale su un marciapiede ci sono nove pedoni che invadono una ciclabile».

Più che lavorare ad appelli sulla sensibilizzazione dei ciclisti per il rispetto delle regole, secondo Davico, bisognerebbe investire sugli interventi «per rendere Torino una città a misura di ciclista».Ciclisti che si muovono a zig-zag o restano a centro strada sarebbero indotti proprio dalle strade della città poco adatte a chi pedala. La questione più rilevante non sarebbe nemmeno l'apertura di nuove piste ciclabili: «Quello che serve è intervenire sulle strade, la presenza di ostacoli come binari di tram non più utilizzati oppure tombini sul lato destro della strada, cioè quello usato dai ciclisti — conclude il ricercatore — spingono questi a comportamenti che vengono poi percepiti come pericolosi».

IL SOCIOLOGO

Quello per l'utilizzo dello spazio pubblico è il maggiore conflitto urbano, più duro di quelli sociali

POLITECNICO
Il sociologo Luca Davico cura il rapporto Rota

"Abbiamo esaminato 2mila casi ed è emerso che per un ciclista che sale su un marciapiede ci sono 9 pedoni che invadono una ciclabile." Il sociologo Luca Davico, Rapporto Rota, Istituto Einaudi Torino

Si dice spesso che i ciclisti sono indisciplinati e non rispettano il codice della strada. In realtà si tratta di una percezione distorta tipica della maggioranza quando guarda una minoranza. Infatti, in termini di comportamenti generali, si sa che gli automobilisti italiani sono particolarmente indisciplinati nel panorama europeo. Risulta da diverse diversi indicatori: indagini, multe, incidenti, comportamenti. È quindi difficile sostenere che i ciclisti italiani siano "peggiori" degli automobilisti italiani: i ciclisti in gran parte sono un sottoinsieme degli automobilisti perché un'altissima percentuale di persone che si spostano in bicicletta hanno anche la patente e dispongono anche di un'automobile che spesso alternano alla bicicletta per i motivi più vari.

L'articolo di Repubblica evidenziato sopra riporta un interessante dato da una ricerca effettuata a Torino dal Politecnico:

"Abbiamo esaminato 2mila casi ed è emerso che per un ciclista che sale su un marciapiede ci sono 9 pedoni che invadono una ciclabile." Il sociologo Luca Davico, curatore del Rapporto Rota dell'Istituto Einaudi a Torino.

Questo dato da solo smentisce sia che i ciclisti siano particolarmente indisciplinati, sia la presunta pericolosità delle bici che "sfrecciano": **se le bici sono così pericolose, come ma per ogni ciclista che "sfreccia" sul marciapiede a Torino ci sono 9 pedoni che invadono le ciclabili, dove i ciclisti "sfrecciano" a buon diritto**? Probabilmente perché le bici non sono così pericolose, visto che normalmente i pedoni si guardano bene dall'invadere le strade o le autostrade.